

Bologna, nasce il “Comitato articolo 33”, e lancia il referendum contro il finanziamento alle private

Quasi 300 fra cittadini e associazioni hanno detto basta di fronte all’esclusione di 465 bambini dalle scuole pubbliche per l’infanzia, che a Bologna sono state una vera avanguardia e hanno fatto la storia della scuola inclusiva. E lanciano un referendum che potrebbe fare scuola

di Anna Maria Bruni

Già covava nell’aria da tempo dopo i tagli draconiani alla scuola pubblica, ma quando hanno constatato che il numero dei bambini esclusi dalle scuole d’infanzia è salito a 465, la società civile di Bologna ha detto basta. Cittadini, genitori, docenti, precari, studenti, ma anche sindacati e associazioni si sono messi insieme e hanno costituito il “Comitato articolo 33”, che con lo slogan “Dica 33 – per la salute della scuola pubblica”, è tornato alla carica con la proposta di referendum sul finanziamento pubblico da parte del Comune alle scuole private paritarie.

“Con la proposta di referendum – si legge nel comunicato - il comitato intende innanzitutto restituire la parola ai cittadini sull’utilizzo delle loro risorse collettive e sulle priorità politiche con cui indirizzarle. Il primo passo è quindi quello del coinvolgimento e della partecipazione consapevoli della città”.

E loro il primo lo hanno fatto ieri a palazzo D’Accursio, sede del Municipio di Bologna, dove con una conferenza stampa hanno lanciato la campagna, “persuasi - prosegue la nota - che la società civile non possa rimanere indifferente di fronte ai tagli delle risorse e al progressivo logoramento dell’istituzione e del valore della scuola pubblica, a cominciare dalla tenera età”. Fra i promotori si leggono associazioni, sindacati e gruppi che vanno dall’Associazione per la sinistra alla Chiesa metodista, il Comitato bolognese Scuola e Costituzione, il Comitato genitori nidi e materne, Comitato precari scuola, Gruppo di lavoro Assemblea delle scuole di Bologna e provincia, e ancora i Cobas scuola, CUB, USB, FIOM e FLC-CGIL bolognesi, Rete Laica e Uaar, e singole firme come quelle di Stefano Bonaga, Marcello Fois, Danilo Gruppi, Nadia Urbinati, Luisa Marchini, Giorgio Tassinari, e “tanti altri cittadini bolognesi”, si legge, per la ragguardevole cifra di 280 già ai blocchi di partenza.

Comitato articolo 33 dunque, per ricordare a tutti che “la Repubblica istituisce scuole di ogni ordine e grado”, e che “Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato”. Accanto a questo il comitato precisa il numero dei bambini esclusi dalle scuole d’infanzia nella sola città di Bologna, un tempo punta di diamante di questa istituzione, e chiede perciò espressamente ai cittadini nel contenuto del quesito, se i fondi debbano andare alle scuole pubbliche o a quelle private paritarie.

Ora si tratta di aspettare i fatidici trenta giorni per avere la conferma dell’ammissibilità del referendum dal comitato dei garanti, la cui risposta dovrebbe perciò arrivare intorno alla terza settimana di giugno, e poi partirà la raccolta. “L’idea - dice al manifesto Bruno Moretto, del Comitato Bolognese Scuola e Costituzione, fra i promotori dell’iniziativa - è quella di partire ad agosto nell’ambito della Festa dell’Unità che a Bologna fa sempre il pieno, per poi arrivare nelle scuole all’apertura del nuovo anno”. 9000 firme entro 3 mesi, che il Comitato e tutta Bologna sa già di avere in tasca. “L’unico scoglio è l’ammissibilità”, precisa Moretto, ed è un ostacolo tutto politico, perché già ad una prima formulazione era stato bocciato con ragioni risibili, neanche fosse stato formulato contro la legge di parità, per il quale sarebbe necessario il referendum abrogativo.

A questo proposito, di sicuro il referendum di Bologna rappresenta un test perché altre città, già nodi della rete dell’ “Urlo della scuola” lanciato proprio qui la primavera scorsa, potrebbero seguire

a ruota e, moltiplicando la rete, tornare alla riproposizione, questa volta sì, e su tutto il territorio nazionale, di un referendum per chiedere la cancellazione della legge 62.

Info: <http://referendum.articolo33.org/>

Roma, 22 maggio 2012